

L'INTERVISTA A EMANUELE FIANO

di Osvaldo Baldacci

«NESSUNA SCISSIONE IL PARTITO CONTINUI SULLA STRADA INTRAPRESA DA RENZI»

Il deputato dem: nel Pd è in atto solo un duro confronto, il Congresso è il luogo ideale per ricucire gli strappi

Sulla leadership idee diverse, il nostro segretario può guidare il fronte della sinistra riformista sia italiana che europea

«Il congresso è il luogo dove discutere e confrontarsi sui contenuti. Di fronte alle sfide poste all'intero occidente non capisco perché il Pd debba dividersi su questioni di calendario». Lo sostiene Emanuele Fiano, deputato e membro della segreteria nazionale del Partito Democratico.

••• Con la Direzione di lunedì e l'apertura del Congresso sembrava che tutto dovesse essere chiarito nel Pd, invece le acque sembrano essere più agitate e confuse che mai. Che succede?

«Sta succedendo che c'è una discussione aperta, forte, all'interno di un partito molto largo che sappiamo essere nato da anime diverse, e nel quale al contrario di quanto accade in altri soggetti politici le discussioni avvengono a viso aperto. Ci sono sul tavolo temi molto importanti da affrontare, che riguardano la natura del partito, le idee per il Paese e la leadership».

••• L'apertura del congresso non sembra aver allontanato la possibilità di una scissione ...

«Io penso che la parola scissione vada eliminata dal nostro vocabolario, è un atto innaturale per una forza della sinistra progressista, una sinistra che nasce per unire le forze del progresso perché possano

condurre la lotta alle diseguglianze che esistono e si producono nel nostro sistema. E ora siamo alla vigilia di un percorso congressuale che da subito dopo il referendum è stato chiesto di avviare, poi alcuni hanno chiesto di non farlo perché sarebbe risultato troppo divisivo, poi è stato chiesto di mostrare la contendibilità del partito soprattutto in vista di un possibile voto anticipato e quindi le primarie, poi le primarie non andavano più bene e quindi si è chiesto di nuovo il congresso. Ora facciamo il congresso esattamente come dice lo statuto».

••• Una parte della discussione è proprio sulle regole del Congresso e sui tempi...

«Noi non faremo nessuna forzatura sullo statuto. Però non capisco la richiesta di rinviare di un mese le primarie. Mentre anche se non le condivido sono ovviamente legittime, alcune critiche su errori fatti nella campagna per il referendum, o su alcuni modi di espressione del segretario, non posso capire le polemiche su una settimana in più o in meno. Noi veniamo fuori da dieci anni di crisi dell'Occidente, cui una parte del mondo risponde con Donald Trump, Marine Le Pen e il Movimento 5 Stelle. Noi invece vogliamo risolvere i problemi con un'anima progressista. Di fronte a questa missione il problema non può essere 30 giorni in più o in meno di Congresso. Non credo si capirebbe questo tipo di polemica e magari una scissione fatta sul calendario. Credo non lo capirebbe neanche il militante democratico e tantomeno l'elettore. Il Congresso va preso come un grande luogo di discussione di contenuti, dove discutere della strada delle riforme del partito. Bisogna spiegare e confrontare le visioni, in



uno straordinario percorso democratico. Un lavoro così per 70-80 giorni deve avere al centro il tema del contenuto, del confronto sulle idee, difficile ridurre tutto al calendario».

••• Un altro tema caldo è quello del sostegno al governo Gentiloni...

«Io penso che un congresso del Pd che restituisce una geografia compatta ancorché composita delle posizioni politiche, rafforzi il governo espresso dal Pd. D'altro canto nelle Direzioni e nelle altre occasioni nessuno ha mai parlato di data di scadenza del governo, e lo stesso Renzi non ha mai pronunciato una data per le elezioni, come ha confermato anche in Direzione».

••• Diceva che uno dei temi è la contendibilità della leadership, che ne pensa?

«È chiaro che sulla leadership ci sono idee diverse. Io penso che sia ancora Renzi colui che può guidare il fronte della sinistra riformista italiana e in qualche modo direi anche europea. Credo che sia stata intrapresa una strada che va continuata».

••• Le dichiarazioni della minoranza da lunedì non sembrano rassicuranti. Bersani ha detto che la scissione c'è già, che potrebbe non partecipare all'Assemblea, e i tre candidati alla segreteria espressi dalla minoranza, Michele Emiliano, Roberto Speranza ed Ernesto Rossi, hanno posto una specie di ultimatum a Renzi e si ritroveranno sabato prima della contestata assemblea del Pd di domenica...

«Io non credo che la scissione ci sia già, c'è un confronto duro, una ferita, ma non c'è ancora alcun taglio netto, nessuna amputazione. C'è tempo e modo di recuperare, ci sarà una discussione molto dura ma spero ci possano essere ancora elementi di congiunzione. Il punto è che il luogo per discutere è il Congresso, non le dichiarazioni sui giornali».

••• I giornali riferiscono di un accordo notturno nella maggioranza del Pd per una reggenza di Matteo Orfini durante il Congresso, giusto?

«Non so che dirle. Non commento i retroscena dei giornali. Una soluzione se si vuole si trova sempre, e il Pd lo fa con la modalità della massima democrazia». (*OBA*)